

Associazione Anna Lira
1.66. — Associazione annua
cumulativa a non meno di
5 copie L. 1.25 per copia.
Una copia all'estero L. 4.50.

IL PICCOLO CROCIATO

Il giornale di Udine
DIRETTORE RESPONSABILE
UDINE - 22 Aprile 1906

Anno VII N. 16

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Il decalogo di Jefferson

1. Non rimpiangere mai, e domani quello che potete fare oggi.
2. Non adoperare altri ciò che potete fare voi stessi.
3. Non dipendete mai il vostro denaro, prima d'averlo guadagnato.
4. Non comperate mai una cosa inutile, sotto pretesto che è a buon mercato.
5. La vanità e l'orgoglio vi costano più che la fame, la sete, e il freddo.
6. Non pentiamoci mai d'aver mangiato poco.
7. Non lancia mai una cosa che sia fatta di cuore.
8. Quanti croci non ci siamo presi per disgrazie che non ci sono mai accadute.
9. Pigliate sempre la cosa dall'alto buono.
10. Quando siete irritati, prima di parlare, contate fino ai dieci; fino al cento, se siete in gran collera; fino al mille se...

A difesa degli assassini

In uno dei suoi ultimi numeri l'Avanti scriveva:
«Moltissimi ci scrivono meravigliati del nostro silenzio sull'affare Murri — dopo il primo scatto di protesta e la prima promessa di agitazione; — altri ci mandano notizie, impressioni, articoli di ferida solidarietà; — tutti vogliono sapere la condotta che seguirà l'Avanti!»
«Nel rispondere l'Avanti ha deciso a continuare sino in fondo la lotta per la verità e la giustizia; e se ora ha dovuto sospendere la campagna, per i terribili e dolorosi avvenimenti vulcanici che hanno desolato una nobile parte d'Italia; non appena passato il primo sbigottimento di terrore e la prima impressione di dolore; noi riprenderemo gagliardamente le pubblicazioni sull'affare Murri, fino al completo trionfo.»
«E' ecco una nuova brillantissima campagna che il propone di fare l'organo dei socialisti nell'interesse del proletariato; difendere gli assassini del conte Bonmartini!»

Nessuna pietà

Leggete questo squarcio di prosa comparso sul socialista *Giornale* di Venezia a proposito del disastro che ha colpito le popolazioni del Vesuvio.
«Gli uomini non muovono a pietà quando sono del vill; un popolo che fugge e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volentose avrebbero potuto pretendersi a scongiurare cento disastri non è degno che di essere incalzato dalla lava rovente; le turbe accielse che tumultuano di fanatismo intorno alla immagine di un santo mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.
Io sento un grande dolore per la terra arsa od impietrita; per la bellezza vegetale agomata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando — forse per sempre — per le polle esuberanti di magnificenza produttiva; io penso con infinita angoscia al delizioso lido tramutato in un paesaggio pietroso; e non so trovare in me —

lo confesso — altrettanta commozione per i vivi e per i morti, per tutti coloro che dal declivio del Vesuvio alla Città grandiosa non hanno saputo opporre un attonito di resistenza e di volontà al fato incombente».

Quanto coraggio non dimostrano, seduti a tavolino, questi poveri miseri di menti! Immaginate un po'.
Uomini e donne, vecchi e fanciulli, destati di soprassalto da violenti scosse di terremoto come se la terra volesse aprirsi per inghiottirli. Scoppi dalla forza di mille cannoni in alto e dall'alto un diluvio di pietre e di cenere incandescenti e bagliori terrificanti sprigionatisi dal suolo; e poi la lava — quel fiume di fuoco che avanza incendiando, incenerendo; immaginate un po' questa gente tra case crollanti, tra un grandinar di pietre, tra un avanzar di fuoco, tra un nembro fittilissimo di cenere che scieca, che soffoca, che inebetisce e dite come questa gente potesse avere la coscienza di se stesse, potesse avere mente e coraggio! E' avendoli, come restare lì, sul posto, alla difesa senza strumenti di lavoro senza cibo senza aiuti? Ah, essa non ebbe che un impulso: implorare dal Dio, in cui crede, pietà e misericordia!
«Bene, per questa gente nessuna pietà.
«Faccia il vulcano! Pietà solo per la bellezza che si spegne» — grida il pacifista e cinico — perchè al sicuro — scrivanello socialista del *Giornale*».

Le avventure di Massimo Gorki

Massimo Gorki è andato in America, dove fu accolto con grandi ovazioni. Ma ora uno scandalo gli ha suscitato contro tutta la popolazione d'America. Si ha infatti da *New-York*...
«Quando si scoprì che la donna che accompagnava Massimo Gorki non era la sua sposa legittima, ciò provocò a New York una grande impressione. Lo scrittore russo venne espulso dall'albergo ove era alloggiato. Gorki si recò allora con la sua compagna in parecchi altri alberghi, i quali tutti si rifiutarono di riceverlo. Gli amici dello scrittore russo finirono tuttavia per trovargli un appartamento ove poté rifugiarsi con la sua compagna. Si annunzia ora che la autorità che controllano l'emigrazione potrebbero chiedere l'espulsione di Massimo Gorki e della donna che lo accompagna, la quale è l'attrice Andreiva.»
Gorki, come sapete, è il capo socialista della Russia. E, come tale, fa una bella figura in America girando con una donna che passava per sua moglie!

Un nuovo scandalo in vista.

Lo ha sollevato al solito l'Avanti con una constatazione spaventosa nella sua semplicità: l'esercito italiano è il vero responsabile della distruzione di Boscotrecase.
Sentite:
«A Boscotrecase la... lava irruppe e devastò nell'assenza assoluta della truppa.»
Oh, se fosse stato l'esercito!... Ma son matti codesti socialisti nella loro ossessione di denigrare, di abbattere, di contraddire, di difendere il paradossale...

L'eruzione vesuviana

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

Ottavano fu abbattuto e distrutto dal flagello. Alle ore 12 del giorno 9 un rombo violento spaventoso che somigliava il rombo di mille cannoni che avessero esplosi contemporaneamente nelle viscere della terra, ruppe i vetri delle finestre spalancò le porte misse il terrore nell'animo di tutti. In un attimo tutti gli abitanti si precipitarono fuori delle case loro; gridavano, urlavano, piangevano, imploravano i santi e la Madonna, si chiamavano l'un l'altro con accenti disperati, strazianti, folli di terrore, inebetiti, stravolti. Intanto dal lato del Vesuvio lo spettacolo era orrendamente pittoresco. Tutta la montagna sembrava avvolta in una nube di sangue. Verso il cratere sembrava che si fosse formata una fontana immane di fuoco che dava bagliori vivissimi: una corrente di lava si formò tutto scendendo dal crepaccio che la eruttava con violenza inaudita, con velocità spaventosa. Ad un tratto una pioggia di lapilli, di cenere piombò sul paese: i sassi, alcuni dei quali avevano la grandezza di un uovo, battevano il selciato, sui tetti delle case, scricchiolavano i vetri e producevano una musica infernale che somigliava il crepitio di migliaia di fucili. Subito cominciò la fuga della popolazione fra grida, urli, preghiere. Chi lo vide disse cosa indescribibile, orribile, spaventosa. Le mamme straziarono i bambini, i fratelli le sorelle, i padri i figli; e fra le urla di terrore, fra le preghiere, strazianti, risuonavano altissimi pianti. La Chiesa di S. Giuseppe crollava intanto colpita dal flagello mentre era ripiena di una folla che pregava: molti rimasero vittime.

I danni sono immensi senza dire che migliaia di famiglie sono letteralmente in mezzo alla strada senza mezzi di sussistenza.

Anche *Somma* si diceva non esente dal male: 2 Chiese e 50 case dovrebbero essere crollate, e crollata pure la prefettura ed il palazzo municipale sotto il peso stragrande dei lapilli: ma ulteriori nuove smentivano tanto malanno!

Torre del Greco invece crollava in parte causando la morte a parecchie persone; anche qui quadri strazianti dolori, uccelli ecc.

A Napoli invece l'impressione dolorosa per i disastri andava aumentando giorno per giorno in modo allarmante. La chiusura dei negozi, l'interruzione dei commerci e del traffico che già facevano nella più vivace città d'Italia, davano a Napoli l'aspetto di una città in stato di assedio. Processioni di profughi provenienti dai comuni circumvesuviani attraversavano le vie pregando ad alta voce e recando torce accese, Crocifissi, quadri di Madonne.

In Napoli pure doveva farsi sentire il disastro. Una sera della scorsa settimana un colpo terribile svegliò l'intera cittadinanza. Le case tremavano fino dalle fondamenta e la popolazione esterefatta credeva di essere vittima di una prima e terribile scossa di terremoto. Dai primi piani fino alle soffitte si ripercosse un solo grido: Il terremoto! Il terremoto! La gente mezzo vestita presa da pazzo furore si riversò da ogni lato sulle strade, empiè le piazze come se volesse sfuggire

a certa e imminente morte! I beati del flagello si succedevano, interrottamente.

Al mattino anche per il peso dei lapilli precipitò la tettoia di Monte Oliveto, ora grande è il mercato a Napoli, e quindi numerosa la folla che lo frequenta; si rinvennero sotto le macerie 11 morti e 100 feriti.

Nel domani la tempesta avvolgeva la città in pieno giorno, dando un vero allarme. L'oscurarsi del cielo aveva fatto scendere in strada le donne con i capelli scarmigliati, scarse, sembrava l'epoca del colera! le grida, le imprecazioni rinnovavano le scene terribili del '84!

Tutto si faceva la preghiera per darvi un'istante ed un pianto si voleva la processione di S. Gennaro, ma le autorità sembra rispondessero negativamente. La folla fuori di città, la prefettura, in Piazza plebiscito ha cominciato ad urtare, protestare poi esclamando: Andiamo in Duomo! ed al riverito quivi urtandosi, spingendosi ed aumentando per la via.

Quella umana di popolo gridando convulsivamente: Viva S. Gennaro! Vogliamo S. Gennaro! Fuori fuori! entrava nel Duomo, la statua del Santo, poco dopo veniva alzata e più che trasportata addirittura trascinata fuori dalla Chiesa. Appena comparve la statua del Santo fuori della Chiesa nuova grida l'accolsero mentre si ordinava la processione.

La statua è stata portata fino al Ponte di S. Maddalena; i pescatori di Borgo Lorato circondarono la statua: il cielo sempre caliginoso a questo punto si rischiarò: sembrava che sulla statua si riflettesse un raggio di sole. La commozione è grande. Si grida al Miracolo!

Finalmente il giorno 13 il nuvolone di cenere che come cappa di piombo aveva gravato su Napoli disparve, di nuovo apparì il sole.

Il Vesuvio ha terminata la sua eruzione!

Però i danni sono e ci restano.

Il cuore dei Reali nostri in questa occasione fu proprio quella di vari ed altrettanti genitori che soccorrono i figli. La Regina con energia proprio instancabile passava tra le lunghe fila dei profughi e feriti coricati, chi negli ospedali chi negli altri ospizi; per tutti c'era una parola di conforto, una carezza per bimbi come fossero davvero suoi. — Ma questo cuore gentile non si accontentò; la regia divenne ospizio di 400 ricoverati, tra cui si aggira con soccorsi questo angelo instancabile che è la nostra Sorana.

Ma grande, fra tutti, fu il cuore del Cardinale Prisco, Arcivescovo di Napoli. Egli corse subito sui luoghi del disastro portando soccorsi e incoraggiando le popolazioni. Il Papa, commosso alla statura che colpì tanto popolo, inviò subito al cardinale dieci mila lire, per primi provvedimenti.

Da un romanzo da appendice, che si pubblica nel veneto:

In quel punto i due s'incontrarono nel labirinto dedalico: colla destra portavano una valigetta, colla sinistra esploravano le pareti e tenevano nell'altra una candela steatica. —
«Tee mani avevano dunque, quel due!»

Il "Lavoratore Friulano", ed il "Boccal", Premio di lire cento

Sono poche lire cento, ma per passar le feste pasquali non c'è male. Ebbene le avranno i signori direttori, collaboratori, avvocati del *Lavoratore Friulano* se possono dimostrarmi con validi argomenti e documenti che le corrispondenze da Dogna sul loro bestemmatorio sono veritiere, e non contengano piuttosto molte grossolane e patenti bugie. Ecco alcune, che, voi del *Lavoratore*, avete inserito sul vostro giornale e che avete di provare che sono verità:

1. Il Parroco ebbe parte negativa nel riatto del cimitero.
2. Il Parroco ebbe parte negativa nel prolungamento e decorazione della chiesa.
3. Il Comune cedette al parroco per uso canonico, un locale bel'e preparato, e non piuttosto un locale che minacciava rovina da ogni parte.
4. Il comune gettò le scuole in due cantine, e non furono piuttosto fatte ex novo a spese del Parroco, come a spese del Parroco fu rifatto tutto il locale.
5. Che le scuole nuove potevano essere asciutte quando sul vostro giornale dicevate che erano umide e malsane.
6. I ragazzi devono andar in cerca di un'aula e perdono un anno di scuola per mancanza di aula.
7. Il Parroco non si sente di spiegare la chiesa il 1° articolo del *Lavoratore* che lo riguardava sui lavori.
8. Mons. Gori intacò i socialisti di Dogna nella sua conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza, e disse essere questa dono del re.
9. Il Parroco odia i quattro cosiddetti socialisti di Dogna, o piuttosto non odia le loro bestemmie e confusionismo.
10. I socialisti di Dogna non odiano il parroco ma lo rispettano.
11. Il missionario pronunciò la fine del mondo.
12. Il Parroco cede una stanza al 1° piano della nuova canonica a patto che il municipio corrisponda L. 80 per trasporto cucine, altre L. 500 per altri lavori, dunque pel parroco un totale di L. 580 (cinquecento ottanta).
13. Il parroco doveva pensar prima per le scuole (dunque non pensò).
14. Il comune spese lire 600 pel trasloco delle scuole.
15. Il comune spese L. 700 per la vecchia canonica.
16. Il prete di Dogna ha lo stipendio di L. 3343, e Ferri, poveretto, solo 250 lire al mese, (come avvocato e professore non si dice nulla...) Nel numeri del *Lavoratore* che tengo sott'occhio, riascontro queste 19 bugie grossolane, lasciamo le figlie. Non potete avere altri numeri che contengono altri articoli, e quindi chi sa quante pazzane. Ad ogni modo mi contento dell'onesto, e basta che i signori del *Lavo-*

ratore mi dimostrino che le cose susepote sono seconde verità, e si avranno le 100 lirette per le feste di Pasqua. Se poi non lo potessero dimostrare si ricordino che il sottoscritto, riservandosi secondo che crederà, per altri passi, ha tutto il diritto di chiamare i signori del *Lavoratore* o turcupinati o turcupinatori, o turcupinati dal corrispondente di Dogna; da tutti senza eccezione, chiamato « Boccal » o turcupinatori, mentre spendo di bere la faccia in un Boccal da rigettare poi al povero popolo. E allora? — Sto in attesa.

Dogna 10 Aprile 1906.

Don. NICOLÒ STEFANUTTI Parroco.

Per telegrafo e telefono

Parigi. — Da diversi giorni i fattorini postali han fatto sciopero e continuano; essi rimangono tutta la giornata nella sala del Tivoli e han luogo scene or violente or fomiche.

Savona. — Per iniziativa del Circolo democratico cristiano si è fatto un comizio pro riposo festivo a cui hanno aderito tutti i partiti e le autorità cittadine.

Bourges. (Francia) dei malfattori applicarono fuoco all'altare maggiore della Chiesa. I soldati hanno apprestato i primi soccorsi.

Limoges. — Una dimostrazione operata si è recata nel cimitero per l'anniversario della morte dell'operaio Veidel ucciso nei disordini dell'anno decorato. Un corteo poi di 200 anarchici proceduti da una bandiera nera percorsero la città cantando inni rivoluzionari.

Ivrea. — La Gazzetta Ufficiale di Roma pubblica il decreto con cui il Re di *motu proprio* conferiva la commenda mauriziana a Mons. Filippello vescovo d'Ivrea.

LEZIONE EVANGELICA

Dovere di credere in Gesù Cristo.

Oggi riceviamo la lezione da Tomaso, l'Apostolo incredulo, e nulla val meglio della schietta e semplice narrazione che ne fa S. Giovanni.

« Giunsa la sera di quel giorno (il giorno stesso della resurrezione di Gesù), ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i Discipoli per paura del Giudeo, venne Gesù, e stette in mezzo a loro e disse: pace a voi. E detto ciò, mostrò loro le mani e il costato... Ma Tommaso, uno dei dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venire di Gesù. Gli dissero però gli altri discipoli: abbiamo veduto il Signore. Ma egli disse loro: se non veggio

nelle mani di lui la fessura del chiodi, e non metto il mio dito nei luoghi dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

« Otto giorni dopo, di nuovo si discoperì la casa, e Tommaso con essi. Viene Gesù a porte chiuse, si pose in mezzo e disse loro: pace a voi. Quindi dice a Tommaso: metti qua il tuo dito, e batterserva le mie mani, e accosta la tua mano e mettila nel mio costato: e non essere incredulo ma fedele. Rispose Tommaso e disse: Signor mio e Dio mio. Gli disse Gesù: perché hai veduto? e Tommaso, hai creduto: beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto.

Finisce l'Evangelista dicendo che pochi sono i portentosi registrati nel Vangelo a confronto dei molti altri operati da Gesù nella sua resurrezione; e sono registrati appunto per farci fede della divinità di Gesù Cristo, onde possiamo con questa fede ottenere la vita per mezzo di Lui. Il Vangelo finisce bene spesso in questo punto della fede in Gesù Cristo, come pur troppo insistono nella bestemmia e nell'errore gli increduli odierni d'ogni specie per loro stesso danno.

Buona creanza

La lettera sta in luogo della conversazione. Ora se deve essere educata ed urbana la conversazione, deve esserlo pure nel suo genere anche la lettera. E prima di tutto si scelga carta buona e fina, pronta allo scopo; e non già di quella strappata ad un quaderno dei nostri figlioli. Si procuri di scrivere il meglio possibile, chiaro, senza sgorbi o goccioloni d'inchiostro, e si stia in riga. Magari, se non siamo certi di riuscire bene, facciamo scrivere da altri.

Stiamo attenti specialmente all'indirizzo. Non imitiamo quei tali che lo incominciano in capo alla busta e vanno a finire a basso: invece cominciamolo press'apoco a mezza altezza, procuriamo di andar via diritti, e di mettere giù le parole precise; se vogliamo che la lettera vada sicura a sua destinazione. Se poi dovessimo scrivere a persone di riguardo, rivolgiamoci pure a chi ne sa più di noi, per non sbagliare.

Gira-Mondo.

Le notizie della settimana

Lens. (Francia). — Dopo il disastro della miniera di Guierres le agitazioni non sono terminate. La forza s'intromette. L'altra notte in un conflitto presso il pozzo n. 4 un gendarme rimase ferito, un altro ebbe la rottura del cranio.

Russia. — Nel timore di uno sciopero nelle ferrovie di cui si notano segni per-

corsi tra il personale: il ministro dell'Interno e delle comunicazioni prendono misure per impedire le convocazioni degli impiegati ed operai ferroviari.

Cina. — Si annunciano disordini nella Manchinstung occidentale. I rivoltosi sotto il vano pretesto dell'istruzione pubblica non cercano che di saccheggiare. Si sono inviate delle truppe per ristabilire l'ordine.

Torlona. — Il signor Malocco Umberto, teste congedato dal servizio militare abbrava l'Italia parabolica di Cornale, domenica scorsa, alla presenza di molto popolo, gli errori del protestantesimo.

Mantova. — Si è incendiato lo stabilimento per la lavorazione in legno della ditta Schiavelli. I danni ascendono a 70.000 lire: mentre 70 famiglie restano sul lastrico.

Padova. — Gli ultimi giorni della scorsa settimana moriva il signor Illuminato Cecchini padre di Pietro Cecchini che aveva per moglie una nipote del S. Padre Pio X a cui il defunto era particolarmente caro. Uomo di bella mente, di gran cuore, di spicchiata onestà, cattolico convinto fu scrittore dialettale sotto il pseudonimo di « Patron Stefano ».

Saigon. — Un incendio distrusse la città di Luang Rebang. Furono preda delle fiamme 500 case, i danni ascendono a 500.000 piastre. Non vi sono vittime.

Spagna. — Il matrimonio del re Alfonso è fissato pel 1° di agosto prossimo venturo.

Venezuela. — Si ha ufficialmente che il presidente abbandonò temporaneamente le sue funzioni; lo sostituirà vice-presidente Gomez.

L'apostolo dei lebbrosi

Un missionario francese nel Giappone, il P. Gian Maria Corre, è stato teste insignito dal Mikado della più alta decorazione dell'impero del Sole. È un apostolo dei lebbrosi. Ed ecco come parla di lui *Niji Shimpō*, uno dei più importanti organi della stampa giapponese.

« Il missionario Corre abita da molti anni il nostro paese. Nel ventiduesimo anno del Meiji (1889) egli venne a stabilirsi a Humando per farvi della propaganda religiosa. Un giorno notò come tra i mendicanti che pullulano nelle vicinanze del tempio di Hommōji inferisse la lebbra; e subito l'idea di combattere il terribile morbo gergoglio nel suo spirito. Si pose in giro per l'Europa e per l'America, tendendo da per tutto la mano riuscì a raccogliere il denaro sufficiente alla fondazione di un ospedale di Taizōin. Centoventi lebbrosi vi sono oggi ammirabilmente curati.

Inoltre, avendo costruiti diversi edifici succursali dell'ospedale, i lebbrosi curati oggi da lui sono più di seicento. Ora lavora a far sorgere un ospedale per i non lebbrosi, e per quest'altra opera ha già speso 70 mila yen.

azzurro ed innocente.

Il padre lo rimproverò un momento, poi si asciugò una lagrima.

La preghiera del suo figlioletto gli era scesa al cuore, e l'aveva convertito. Ebbene, ebbene — gli rispose — verrò anch'io a fare la pasqua domani; sì, si voglio venire. — E baciò in fronte il suo Giletto.

Ed ora egli è là a cominciare una nuova vita colla prima Comunione di suo figlio. I circostanti tutti sono commossi allo spettacolo. E dire che erano i giornalacci e le cattive compagnie ad allontanare da Dio questo buon padre! Vengano ora quei giornali, vengano quei compagni ad insidiarlo: Ma perché ci hai lasciati? sei forse più contento del tuo nuovo stato? torneresti a noi? torna, torna.

Il padre convertito, colla letizia dipinta sul volto, colla pace nel cuore, risponderrebbe loro: Non sono più vostro; lungi da me, o traditori della coscienza.

Un padre di famiglia.

APPENDICE

Ha fatto la Pasqua

Erano dodici anni che non faceva la Pasqua. Nel paesello veniva segnato a dito per questa sua trascuranza verso il Signore, e tutti si sentivano un certo freddo a conversare con lui. Sfidò io! Si era sposato a ventun'anno, ed in quella circostanza avea fatta la sua ultima comunione. Poi, né le pressioni della moglie, né i dolci e paterni rimproveri del parroco, valsero a riavvicinarlo all'altare. Che era successo? Egli s'era abbonato a giornali cattivi che negano Dio e deridono il prete, e s'era unito all'estero a delle compagnie che sono proprio messe su ed ispirate dal demonio a far del male: ed egli avea obbedito a questa scuola. Era diventato padre di due bambini ch'egli amò di tutto cuore finché non sapevano parlare: ma quando al primo articolare pa-

rola, li senti pronunziare il nome di Gesù e di Maria, e recitare piccole orazioni suggerite loro con isquisita pazienza dalla buona madre, a poco a poco cessò dall'amarli, e tutto perché... non la pensavano come i suoi giornalacci. Mai che egli abbia detto loro: Oggi è festa, andate a messa — dite le orazioni — avete saputo la dottrina? mai, mai, di questi discorsi coi suoi figliuoli. Li lasciava fare, come loro insegnava la madre; ma egli, quando era l'ora della messa, andava all'osteria; non beveva però più di due bicchieri; e quando uscivano di Chiesa, anch'egli usciva dalla sua Chiesa, e veniva a pranzo. Non si poteva neppur dire che trascurasse la famiglia; no, no, non le lasciava mancar nulla; tutto bene in lui; fuorchè su questo punto della chiesa, dei sacramenti e dei preti.

Ma intanto i suoi figliuoli sono cresciuti, ed il maggiore, di nome Giletto, ha già undici anni. L'intelligenza buona e diligente e la saggezza che lo distinguono, maritano un premio; il parroco

lo ha prescelto assieme ad altri otto per la prima Comunione. La bella funzione avrà luogo oggi, ottava di Pasqua, alla messa solenne.

Ed eccoli i nove ragazzetti, vestiti a nuovo, genuflessi in coro ad un banco speciale, che pregano con gran divozione e raccoglimento, apparecchiandosi al passo solenne.

Dietro al banco dei ragazzi, stanno ginocchioni giovani ed uomini, venuti a festeggiare i fortunati, comunicandosi con essi. Ma tra gli uomini chi vedo? Che sia proprio lui? Sì, sì è lui, il padre di Giletto. Ma com'è possibile? Se sono dodici anni che non fa la Pasqua? Ecco.

leri il suo Giletto, ritornando dalla chiesa tutto giulivo, gli si era avvicinato, e — Babbo — gli avea detto con santa grazia e semplicità, — sono stato a pregare il Signore che ti faccia tornare in chiesa. Non vorrai tu fare la Pasqua con me domani, babbo; lo vorrai tu babbo, dimmi, dimmi, lo vorrai?

E lo guardava con quel suo occhio,

Di qua e di là dabo Tagliamento

SANDANIELE

Lunedì il R. Mons. Pi Di Lenza Prototario Ap. ad instar ha celebrato Messa Pontificale. Se uno dei più arrabbiati proseliti di Lutero avesse potuto entrare a quella funzione nel duomo pigliato di fedeli, parato a festa, risplendente sulla linea dell'altar maggiore e dei due laterali di tre paia di nuovi sfarzosi stendardi rossi, neri, azzurri, — che diciamo per il merito raccomandano efficacemente il no'o lavoratore P. Bersoli di qui — se avesse seguito lo svolgersi maestoso del riti, tra l'acchegggiare delle note musticanti della Messa (fu eseguito buon spartito del nostro mo'o organista sig. A. Bianchi sotto la direzione del M. R. Vic. F. Minciotti, coi noti concertisti R. R. P. P. Sgoffo, P. B. Michelutti, D. F. Venturini) se avesse sentito la scovità dei cuori frangenti nelle devote simbrie, per quell'ora avrebbe ripetuti il *Bonum est nos hic esse* colla chiesa cattolica, col suo splendore di culto, ignoto nelle squalide sale protestanti, tombe frequentate dai viventi.

CIVIDALE

Il 10 corr. col treno delle 10.30 ritornava da Udine il signor Attilio Fanna, segretario dell'Osptale.

Giunto il treno all'altezza di Botte-nicco, il Fanna che trovavasi sulla piattaforma, essendosi di troppo sporto in fuori cadde fra le rotaie.

I viaggiatori, presenti dettero tosto l'allarme, ma il treno non si poté fermare. Giunti a Cividale il capo stazione informato del fatto fece retrocedere la macchina onde correre in aiuto del ferito.

Lungo la strada incontrarono il signor Fanna che avanzava sorretto da varie persone. Il medico dott. Accordini visitò il ferito gli riscontrò la frattura dell'osso nasale, il distacco del padiglione dell'orecchio sinistro e varie escoriazioni multiple alle fronte e contusioni alla spalla.

— Capellani Luigi di Valentino, d'anni 25 da Rualla e Puntis, Giovanni, d'ignoti nato in Carintia, d'anni 17, vennero a diverbio tra loro a Rualla. Dalle parole passarono ai fatti e il Capellani diede al Puntis una coltellata nella schiena. Trasportato questo nel nostro ospedale si riscontrò che la ferita non è grave come da prima temevasi.

AMPEZZO

Lunedì avemmo uno splendido trattamento musicale nei locali di questo Asilo Infantile. Il programma era breve, ma sceltissimo: due cori del Mendelssohn e una cantata: La figlia di Cleo del Reinberger. Vi assisteva un pubblico svariato e numerosissimo, molti anche gli intelligenti e buongustai. Vivissimi applausi interruppero spesso l'esecuzione, sostantata in buona parte da fanciulli e fanciulle del paese e parecchi brani si dovettero replicare. Congratulazioni sincere a D. Paolo Falaschini — maestro intelligentissimo e infaticabile dei cori — e ai gentili signori che lo hanno efficacemente coadiuvato. Aspettai, con ansia la ripetizione dello spettacolo.

PAULARO

Lunedì mattina, certo Gio. B. Del Negro di qui, uccise sul Zermula, una bellissima aquila. Misurata, l'aquila ad ali spiegate misura due metri.

Molti paesani si recano a visitare il re degli uccelli ed a congratularsi col fortunato cacciatore.

S. GIORGIO DI NOGARO

Diversi fanciulli dai 9 ai 10 anni d'età, sabato verso le ore 1.12 pom. in piazza Umberto I, ignari del pericolo stavano trastullandosi con dei petardi da ferrovia fatti a forma di scatoletta.

Applicatore, uno scotista, una pietra, uno di quei ragazzi fatti avanti, diede un colpo di martello alla scatoletta. Ne seguì una forte detonazione seguita da un grido di dolore.

Tutti fuggirono spaventati meno Salvatore che rimase lì, e che si accorse che era colpito da una scheggia al ventre stramazza a terra.

Fu subito chiamato il medico dottor G. Celotti e questi constatò una ferita grave all'addome penetrata in cavità e riservò la prognosi. Il povero ferito fu col treno delle 2.12 trasportato in ospedale.

L'autorità indaga come i bambini furono venuti a possesso del petardo.

ARTEGNA

La sera dell'11 un figlio di tal Maria un amorino di bambino dell'età di anni quattro circa, entrato in cucina correndo, inciampò in una caldaia di acqua bollente posta a terra poco prima da una sorella, e vi cadde entro, riportando sì orribili ustioni che poche ore dopo morì. Immaginasi lo strazio dei genitori.

TARCENTO

Il giorno 11 a Presenico in un campo fu trovata morta abbruciata certa Geneiges. Si suppone che la povera vecchia, presa dal freddo, abbia acceso un fuocherello per riscaldarsi e che le fiamme la abbiano investita. Essendo in una località distante dal paese e molto isolata, la poveretta spirò senza soccorso alcuno.

RIVIGNANO

L'11 corr. alle 13 e 12 cessava di vivere in Rivignano il cav. Giacomo Gori, d'anni 74, confortato da tutti i carissimi della religione. — Con Giacomo Gori cessa per Rivignano una di quelle personalità attive e generose, che di rado si incontrano in questi tempi di egoismo. — Fu Sindaco del Comune per ben 6 (sei) volte. Sempre primo nelle obbligazioni per il pubblico bene. Largo di carità per il bisognoso.

Merito suo il prospero forno rurale — suo merito la fiorente latteria. — Merito suo tante altre opere fatte durante il suo Sindacato. E se la sua fibra, in questi ultimi anni, non fosse stata scossa da quel morbo che lo condusse alla tomba avrebbe tante altre cose operate a vantaggio del suo paese.

BUJA

L'altro giorno il giovane Gastano Tonutti ritornando da Gemona in bicicletta, giunto presso la stazione di Artegna, per evitare un carro, sbatte violentemente contro un mucchio di ed all'urto venne sbalzato nel sottostante campo.

Fortunatamente non si fece gran male data l'altezza della caduta, circa 3 metri, se la cavò con delle leggere contusioni ed escoriazioni.

OVARO

Ignoti ladri, sere sono rubarono in danno di tal Fedele Letizia, vari capi di biancheria che trovavansi in un mastello sotto una tettoia, pronti per il bucato.

Dei ladri nessuna traccia.

FORMIGLIANO

Giovedì otto due grosse colonne di fumo s'innalzavano verso il cielo dalla montagna d'Illegio. Era uno dei soliti incendi del bosco di Illegio: uno dei soliti perchè l'incendio in quei paraggi è una malattia cronica, voluta e procurata, a quanto pare, dai frazionisti stessi che vorrebbero veder verde prativo dov'è bruno boschivo.

L'incendio durò una giornata e mezzo. Poco relativamente: uno se ne ebbe a Natale che durò tre giorni.

— Uno studente trovandosi per caso all'osteria di uno dei villaggi circovvicini, venne apostrofato da un socialista così: «Lei è uno studente, dunque dev'essere un ladro suo padre. Io lavoro, ma non

m'avanzano denari per mantenere figli a scuola. Però chi il mantiene è un ladro...»

E lo studente pronto: «Allora sono i padri di Barbi, di Turati, di Bissolati, di Labriola, ecc. che sono i maggiori pontefici del vostro partito socialista».

L'altro non sapendo come ussire dalle strette inespugnabili mormorò pian piano: «Si ladri anch'essi!»

ZUGLIO

Il 18 corr. avvenne l'asta per la costruzione della fontana di Sezza. La base dell'asta era di L. 6008.

L'asta venne vinta col ribasso di 1.250 (circa L. 70 su 6000).

Si odono insistenti delle voci che gridano all'istesa fra i concorrenti. Queste voci, accreditate dal ridicolo abbassamento dell'asta, meriterebbero una smentita: noi la udremmo con piacere, perchè l'onore della persona in questione merita tutti i riguardi, e perchè è nostro sincero desiderio che in questi tempi di migliore sociali non solo non venga truffato il Comune, ma non esistano neppure voci in proposito a carico di persone che si vantano autenticamente democratiche. Non sono certo oggi per la prima volta queste voci all'asta della canonica di Sezza erano vive ed insistenti: anzi si parlava nientemeno che di una ripartizione di L. 50 per concorrente.

Similmente nell'asta del bosco di Formigiano voci affermavano una ripartizione di 3.000 lire. Noi non possiamo prestar fede a queste voci perchè intaccano persone che non avrebbero bisogno di queste miserie, e persone che vantano la privativa democratica.

Ma se le credessimo vorremmo gridare alto contro l'impurità d'uno sfruttamento inique operato a danno di un ente qual'è il Comune, il cui alto destino è legato alle finanze.

Un'inchiesta sarebbe desiderabilissima per dissipare ogni nube malfondata.

È sarebbe desiderabile che ad ogni asta vi fossero dei concorrenti diversi dai soliti e che rinnovassero la parte sostenuta nell'asta del bosco Vuara da un uomo coscienzioso, sinceramente ed onestamente democratico, che ora per nostra fortuna occupa il seggio sindacale: parli del signor Giovanni Agostini.

Così non si avrebbero scandali come quello della presente asta: il ribasso dell'1.250 0/0.

FELETO UMBERTO

La sera dell'11 nella casa di certo Luigi Comuzzi scoppiò un incendio. Le fiamme alimentate dal vento e dalla facile esca del materiale, distrussero in breve l'ala ed una tettoia dove trovavasi accatastato il foraggio.

Dato il primo allarme corsero sul posto i paesani, che con buon volere e solerzia si misero all'opera di estinzione.

Il danno ascende a circa 4000 mila lire.

S. ODORICO

Verso le 9 del 12 corr., un'altissima e ben nutrita colonna di fumo annunciava un grosso incendio.

È difatti nel centro del paese un fuoco indomabile gavazzava per entro ad un locale lungo circa cento metri affimantato da abbondante materia combustibile di feraggi e stramaglie.

Ben quattro pompe operarono sul luogo per isolare il fuoco, e riuscirono a salvare tre grandi fabbricati adiacenti, fra i quali quelli del sig. Benedetti Luigi il più importante. Il più danneggiato è un certo Giacomo detto *Fre. Jacop* che colla stalla e fienile si ebbe totalmente incendiata anche la casa di abitazione con il relativo negozio di vino a liquori. Un suo figlio che solo era in casa riuscì a togliere da un comò un gruzzolo di denaro e carte carte più importanti.

Furono abbruciate due pecore e quindici galline ad altre ditte che abitavano ad occidente del locale colpito. I danneggiati sono quattro o cinque.

Il danno complessivo è di oltre ventimila lire. Soltanto il suddetto Giacomo è coperto da assicurazione. A detta di tutti il più ammirabile nell'opera d'estinzione ed isolamento fu certo D. Pietro Giorgio, Prefetto nel Seminario di Cividale, che si trova qui in aiuto del parroco. Il suo coraggio merita largo encomio.

Una sorella del Papa

chiesta da un milionario americano

Nei giornali francesi di questa mattina leggessi che un originale, nativo di New York, arcimilionario, il signor Richow Webber, ha scritto a Papa Pio X per chiedergli la mano di sua sorella maggiore che ha più di sessant'anni. Un di spaccio da Roma, dice che il Santo Padre è stato offeso da questa sollecitazione insolita ed ha pregato l'arcivescovo di New York di far comprendere al sig. Richow Webber, il quale è un buon cattolico, la sconvenienza della sua domanda.

Massime di giurisprudenza

La benedizione delle case.

La benedizione delle case nella ricorrenza di Pasqua costituisce funzione religiosa agli effetti dell'art. 140 Codice Penale.

È colpevole di turbamento colui che impedisce al sacerdote di accedere ad un vicino di casa, o anche solo la sospendere ed interrompere la benedizione.

Corte di Cassazione di Roma; udienza 26 ottobre 1905, (ric.)

Noi e i socialisti

Il pane.

Il foglio socialista, meravigliandosi che il Crociato non dica la sua sulle reliquie di S. Paolino, che si venerano a Cividale, dopo i recenti attacchi da lui fatti, scrive: «È così anche la favoletta, che don Edoardo Marcuzzi, direttore del Crociato ad honorem era uomo disastroso, da farla tenere a tutti e da mettere in sacco ognuno — graziosa favoletta, già tanto spesso dai suoi complacenti colleghi della stampa — ha fatto il suo tempo.

Don Edoardo furbaccione sa di aver trovato pane per i suoi denti: sta zitto e fa benissimo».

A noi pare invece il contrario; pare cioè che se don Marcuzzi — senza essere furbaccione — sta zitto — e fa benissimo — non ha trovato negli scrittori del foglio socialista pane per i suoi denti. Se l'avesse trovato, l'avrebbe già da un pezzo masticato e... digerito.

In prima pagina

E guardate un po' — per prendere a esamina un solo numero, l'ultimo, del foglio socialista — se questo possa essere pane per i nostri denti.

In prima pagina di N. S. Gesù Cristo vi scrive:

«Il nostro Cristo è il figlio dell'uomo — come lo chiamano gli Ebrei — è il mio profeta di una giustizia che avrà tardo, ma sicuro compimento, è l'uomo che non ha dubitato di affrontare la calunnia, lo scherno, il supplizio, la morte lenta e lunga per testimoniare la sua fede nei futuri destini d'una umanità meno trista ed infelice...»

Cristo predicando che tutti erano figli dello stesso padre, e quindi tutti fratelli, veniva a predicare l'abolizione della schiavitù e veniva ad annunziare una rivoluzione economica e sociale che si andava preparando nel crogiuolo secolare della evoluzione storica.

Questo è adunque il Cristo a cui s'inchinano i hosti, cervelli e si sollevano i nostri cuori ecc.

Per foglio socialista dunque Cristo è...

Voleva la musica!

Il secondo foglio il foglio socialista scrive...

Il trifoglio è finito qui. Ma se avesse avuto...

Il collegio. E sul collegio di Toppo Wassermann...

Conosciamo vari istituti clericali nella nostra città...

Una volta si verificava anzi che il Collegio di Toppo Wassermann...

Tutte belle cose, che però sono un mito...

E resteranno fin che i testamenti dei fondatori...

Gli avvocati. E ancora lo stesso foglio pubblica una corrispondenza...

In questi giorni venne spedito al procuratore del Re di Tolmezzo...

Il parroco da quanto si dice sarà assistito dall'avv. Bertacchi...

Dunque, l'avv. Girardini non dovrebbe difendere un imputato...

Il prete non deve avere difensori; deve andare alla forza senza avere il diritto di difesa!

E fermiamoci qui. che ce n'è abbastanza per dimostrare che negli scrittori del foglio socialista...

FAGIUOLI di diverse qualità, generi coloniali in sorte, vini, granaglie in sorte...

PANELLO di germe di granone il migliore nutriente per tutti gli animali...

Concimazioni chimiche sugli ortaggi e modo di usarle

Qualcuno dei miei lettori avrebbe forse ancora desiderato di sapere qualche cosa...

Eccone il modo. Prima di seminare o impiantare apparecchiare il terreno...

Per le leguminose come piselli (cisarons) fave, fagioli, lenticchie, ecc.

Perfosfato di calce kg. 6 - Cloruro di potassio kg. 2 a un quarto.

Per le patate. Nitrato di sodio kg. tre quarti - Perfosfato di calce kg. 5 e mezzo...

Per le piante fogliacee come insalata in genere, cavoli, verze, cappuati, spinaci ecc.

Nitrato sodico kg. 3 - Perfosfato di calce kg. 5 e mezzo - Solfato di potassio kg. tre quarti.

Per cipolle, agli, porri ecc. Nitrato sodico kg. 3 - Perfosfato di calce kg. 5 e mezzo...

Per radice mangericco come carote, rape ecc. Nitrato sodico kg. 2 e un quarto...

Per gli asparaggi e sedani. Perfosfato kg. 1 e mezzo - Cloruro di potassio kg. 1 e mezzo...

Per le fragole. Perfosfato di calce kg. 2 e un quarto. Nitrato sodico kg. tre quarti...

Dovete poi osservare che tali concimi bisogna mescolarli bene assieme e spargerli nel terreno...

Doctor Isidoro. Lunedì 23 - s. Giorgio. Buis, Paularo, Valvasone, Palmanova...

Mercati della ventura settimana. Lunedì 23 - s. Giorgio. Buis, Paularo, Valvasone, Palmanova...

Martedì 24 - s. Onorato m. Martignacco, Spilimbergo, Udine. Mercoledì 25 - s. Marco ev. Socchieve, Mortegli, Fiumicello, Udine...

Nitrato di soda

(SALE)

superfosfato, solfato di rame, zolfo, di titoli garantiti si trovano presso l'Agenzia Agraria LOSCHI e FRANZIL UDINE - Via della Posta, 16, (Telefono 1-93).

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE. Rivista settimanale sui mercati.

Grani - Martedì furono misurati ettolitri 156 di granoturco.

Giovedì furono misurati ettolitri 420 di granoturco, - di sorgorosso e - di frumento.

Sabato ettolitri 344 di granoturco e - di sorgorosso. Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Cereali.

Table with 2 columns: Cereal type and Price per quintale. Includes Granoturco, Cinquantino, Sorgorosso, Frumento, Segala, Avena, Farina di frumento, Farina di frumento da pane bianco, Farina di frumento da pane scuro, Farina di granoturco depurata, Farina di granoturco macinato, Crusca di frumento.

Legumi.

Table with 2 columns: Legume type and Price per quintale. Includes Fagioli alpig., di pianura, Castagne, Marroni, Patate.

Formaggi.

Table with 2 columns: Cheese type and Price per quintale. Includes Formaggi da tavola (qualità diverse), Formaggio montasio, Formaggio tipo comune (nostrano), Formaggio pecorino, Formag. Lodigiano, Formag. Parmeggiano.

Burri.

Table with 2 columns: Butter type and Price per quintale. Includes Burro di latteria, comune.

Carni (all'ingrosso).

Table with 2 columns: Meat type and Price per quintale. Includes Carne di bue (peso vivo), (peso morto), di vacca (peso vivo), (peso morto), di vitello, di porco (peso vivo).

Follerie.

Table with 2 columns: Fowl type and Price per quintale. Includes Capponi, Galline, Polli, Tacchini, Anitre, Oche. Uova al 100 da L. 6.75 a 7.25.

Salumi.

Table with 2 columns: Meat type and Price per quintale. Includes Pesce secco, Lardo, Strutto.

Foraggi.

Table with 2 columns: Forage type and Price per quintale. Includes Fieno dell'alta 1° qualità da L. 8.80 a 9.60, 2° qualità da 8 - a 8.80, Fieno della bassa 1° qualità da 7 - a 7.80, 2° qualità da L. 6.60 a 7 - , El ba Spagna da L. 8 - a 9 - , Paglia da lettiera da L. 4.50 a 4.80. Legna e carboni. Legna da fuoco forte (tagliato) da lire 2.15 a 2.45 al quint., Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.75 a 2 - al quint., Carboni forte da lire 7.50 a 8.50 al quint.

Mercoledì del lunedì e sabato. 7° cranio approssimativamente 60 pecore, 40 castrati, 90 agnelli a 10 capre.

Andarono venduti: 50 pecore per allevamento/40 castrati da macello da L. 1.15 a L. 1.30 al kg., 90 agnelli, 70 da macello da L. 1.10 a L. 1.10 al kg. e 20 per allevamento; 5 capre per allevamento.

Suini 200 - venduti 115 al prezzi seguenti: Di 2 mesi da lire 13 - a 23 - , Di 4 mesi da lire 30 - a 38 - , Di 6 mesi da lire 40 - a 50 - , Di 8 mesi da lire 54 - a 70 - , Oltre gli 8 mesi da lire - - a - - .

Semi pratali.

Table with 2 columns: Seed type and Price per quintale. Includes Medica al chilog. da L. 0.95 a L. 1.50, Trifoglio, Réghetta, Alcisima, Fieno, Orzo.

Mercati della Regione

BORDENONE - Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 14 aprile 1906.

Granoturco nostrano all'Ettolitro massimo 15.50, minimo 15.00, medio 15.25 - vecchio massimo 15.50, minimo 14.50, medio 15.25, - Fagioli nuovi all'Et. massimo 25 - , minimo 20 - , medio 22.52 Fagioli vecchi all'Et. massimo 25 - , minimo 21 - , medio 22.75 - Sorgorosso vecchio all'Et. massimo 9 - , minimo 9 - , medio 9 - , - Frumento nuovo massimo 23.50, minimo 23.50, medio 23.50 - Segala vecchia massimo 16.15, minimo 16.15, medio 16.15.

Azzan, Augusto d. gerente responsabile.

Ferro-China Bisleri. L'uso di questo VOLETE LA SALUTE?? LIQUORE è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronta guarigione nei casi di clorosi, oligiemia e segnatamente «nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. - MILANO.

Nuovo laboratorio Argent rie - Arredi da Chiesa Schiffo e Mucchini

Angolo Via Cussignacco - ex Ditta Cantoni UDINE. Si assumono qualunque lavoro e riparazione in argenteria ed arredi da Chiesa. - PREZZI MODICISSIMI -

CORSO DELLE MONETE.

Table with 2 columns: Currency type and Price. Includes Sterline (Londra) Lire 25.12, Oro (Francia) 100.04, Marchi (Germania) 122.64, Corone (Austria) 104.44, Rubli (Pietroburgo) 262.05, Lei (Romania) 98.80, Dollari (Nuova York) 5.15, Lire turche (Turchia) 22.82.